

## **DOMANDE AI CANDIDATI PRESIDENTI (12.10.2019)**

### **1. SUL COINVOLGIMENTO DELLA RPTU NEI PROCESSI DI FORMAZIONE E REVISIONE DI NORME E REGOLE**

Ordini ed i Collegi professionali rappresentano a tutti gli effetti enti pubblici di tipo intermedio tra l'Amministrazione pubblica ed il cittadino e le imprese: i professionisti sono infatti i primi garanti nell'applicazione e nell'efficacia di norme e regole, essendo chiamati ad applicarne direttamente i disposti, oltre che a risponderne personalmente in sede sia civile che penale.

I professionisti riuniti nella RPTU hanno inoltre conoscenze, competenze ed esperienze non rintracciabili in altri soggetti, rappresentando anche una vera e propria risorsa del sistema economico e sociale, e quindi anche del sistema istituzionale della nostra Regione e del Paese.

Ciononostante il coinvolgimento del mondo professionale nei processi decisionali in ambiti di specifica conoscenza e competenza è nella maggior parte dei casi inesistente, in pochissimi del tutto marginale, se non meramente formale.

I professionisti per la politica non esistono, come abbiamo potuto verificare direttamente da tempo, rappresentando sempre più frequentemente un capro espiatorio per scelte o decisioni fondamentalmente prive fin dall'origine di ragionevole applicabilità.

La problematica della ricostruzione a seguito della crisi sismica del 2016 è particolarmente rappresentativa e significativa a riguardo.

Ordini e Collegi Professionali riuniti nella RPTU non sono semplici 'stake holders' (portatori di interessi) ma reali partner della Pubblica Amministrazione, da sempre disponibili ed aperti al confronto ed allo scambio propositivo, sia nei processi di formazione di norme e di regole, che nella verifica della effettiva applicazione.

**DOMANDA. Vorremo sapere se e come intendete coinvolgere attivamente il mondo delle professioni tecniche nei processi reali ed effettivi di revisione, aggiornamento o formazione di leggi, norme e regole sui temi strategici di loro conoscenza e competenza ?**

## 2. SULLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA SULLA ESIGENZA DI UNIFORMITA' APPLICATIVA A LIVELLO REGIONALE

Il processo di Semplificazione Amministrativa e Normativa dell'Ordinamento Regionale e degli Enti locali territoriali, sancito con la Legge Regionale n. 08/2011 (otto anni fa) e solo marginalmente e parzialmente avviato con azioni spot e con l'emanazione di alcuni 'Testi Unici', è ormai da tempo interrotto.

La Legge Regionale<sup>1</sup> prevedeva azioni sistematiche di semplificazione in linea con l'Europa e con le politiche nazionali, considerando la semplificazione fondamentale per aumentare la competitività del territorio, migliorare la qualità della vita dei cittadini, rafforzare il rapporto tra Pubblica Amministrazione e mondo delle imprese, facendo in modo che i cittadini acquisissero fiducia nelle Istituzioni.

I lavori ed i processi, solo purtroppo auspicati nei 'Piani Annuali' e 'Piani Triennali' di semplificazione, contrariamente agli enunciati ed alle aspettative sono stati sospesi quando e se avviati.

I tavoli di confronto e di partecipazione per l'attuazione delle normative, previsti in alcuni casi per legge, sono stati avviati con grande ritardo e solo formalmente.

I Testi Unici emanati - che RPTU ha sempre indicato come mero 'punto di partenza' di un necessario ed auspicabile processo reale di semplificazione - vengono continuamente modificati e svuotati proprio nel principio di 'unicità', e non si integrano sulle materie correlate, solo evidenziare un secondo importante aspetto.

Oltre ai noti rilievi di legittimità costituzionale (LR 01/2015 / Sentenza Aprile 2018), nell'ordinario i TU hanno mostrato fin dall'emanazione continue difficoltà applicative : da qui la proliferazione di numerosissimi, talvolta contrastanti, pareri rilasciati dagli Uffici con l'effetto dell'attuale e sostanziale disomogeneità applicativa a livello regionale.

Solo un esempio.

Sono trascorsi circa **56 mesi** circa dall'entrata in vigore della LR n. 01/2015 'Testo Unico Governo del Territorio e materie correlate (e del R.R. 2/2015 collegato); il

---

<sup>1</sup> LR n. 8/2011

### **Art. 2 Semplificazione amministrativa**

1. Sono obiettivi della semplificazione amministrativa:

a) la rimozione e la significativa riduzione degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi a carico dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni compatibilmente con le esigenze di tutela del pubblico interesse e di salvaguardia dei beni comuni;

b) la effettiva riduzione dei tempi burocratici;

c) l'innovazione tecnologica e la massima diffusione di strumenti telematici nei rapporti fra i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni.

testo originario è stato modificato ed integrato in almeno quattro occasioni, per le più diverse e varie esigenze.

Complessivamente sono circa 245 (!) le modifiche effettive (abrogazioni, integrazioni, sostituzioni, eliminazioni) che lo hanno ad oggi interessato, in aggiunta a quelle conseguenti la nota sentenza della Corte Costituzionale n. 68/2018 del 05.04.2018.

Oltre a ciò gli uffici regionali hanno rilasciato oltre un centinaio tra pareri e circolari interpretative o esplicative su argomenti di carattere generale o specifico.

#### DOMANDA

**Vorremo sapere quale è la posizione dei candidati in merito alle problematiche evidenziate e quali iniziative immaginano, oppure hanno in programma, per quanto riguarda i temi del riordino e della semplificazione normativa ?**

### **3. SULLA VALORIZZAZIONE DEL PROGETTO NELLA PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**

Le fasi e le procedure di programmazione e di realizzazione di un'opera pubblica, indipendentemente dall'entità economica, sono estremamente articolate e burocraticamente complesse; espongono a responsabilità tutti gli attori e richiedono tempi lunghi.

I tempi burocratici superano in genere quelli di realizzazione; certamente superano quelli concessi o previsti per la redazione dei progetti.

E' ormai prassi consolidata che per poter accedere a finanziamenti serva un progetto 'definitivo' o, addirittura, 'esecutivo', che troppo sovente viene richiesto in tempi ridicoli.

Tale condizione mette fuori gioco le amministrazioni che non possiedono una adeguata struttura tecnica interna né risorse economiche per pagare i progetti affidati a professionisti esterni, nell'incertezza del finanziamento, con esiti in ogni caso discutibili sui reali risultati finali.

In ogni caso la garanzia dei risultati attesi è legata a doppio filo ad una corretta programmazione e gestione delle varie fasi ed alla adeguatezza del 'progetto'.

Le stazioni appaltanti (spesso) si rivolgono alla progettazione interna anche se (troppo spesso) gli uffici comunali non dispongono delle necessarie competenze né possiedono i requisiti richiesti invece dalle norme ai professionisti esterni.

In questi casi, contrariamente ai principi di trasparenza, il 'controllato' diventa anche 'controllore' di se stesso.

In alternativa affidano all'esterno i servizi tecnici ritenuti necessari privilegiando pressoché sempre il prezzo più basso, ponendo a base gara compensi calcolati disapplicando il decreto ministeriale che fissa i 'corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione previste per legge' (DM 17.06.2016), e senza procedere al controllo sulla effettiva qualità dei progetti, soprattutto nel caso di ribassi sui servizi palesemente bassi.

Le stazioni appaltanti, con estrema diffidenza e difficoltà, infatti utilizzano l'affidamento 'diretto' - modalità espressamente prevista dal Codice nel caso di compensi calcolati di importo inferiore a 40.000 € - con il sostanziale effetto di allungare i tempi, aumentare i costi e, soprattutto, avvilire le possibilità di crescita professionale locale e di giovani professionisti.

Nel resto d'Europa il progetto rappresenta invece un reale 'valore', in quanto garanzia di risultato, e per questo viene selezionato ed adeguatamente remunerato. Qui, come tutta l'opera pubblica, deve solo costare poco.



Come RPTU proponemmo l'istituzione di un "fondo di rotazione regionale" a disposizione delle Amministrazioni Locali cui poter attingere, per tempo al fine di sostenere i costi della progettazione di progetti giudicati necessari e meritevoli, in modo da averli per tempo completi per la richiesta di finanziamento.

Il fondo di rotazione regionale verrebbe poi reintegrato con l'ammissione a finanziamento dei progetti per la redazione di altri.

DOMANDA

**La Regione concorre al processo di programmazione statale e dell'Unione europea in materia di lavori e opere pubbliche e ne persegue gli obiettivi nell'ambito delle proprie competenze : vorremo sapere quale è la posizione dei candidati in merito e quali iniziative immaginano, oppure hanno in programma, per garantire la qualità nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche ?**

#### **4. SU EQUO COMPENSO E CERTEZZA NEI PAGAMENTI DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI**

L' Equo Compenso è diventato tema centrale nel dibattito tra Governo, Regioni ed il mondo delle professioni soprattutto da quanto, ormai nel 2012, sono state abolite le tariffe professionali.

Le norme specifiche, emanate nel 2017, intendono superare un fenomeno che negli ultimi anni ha caratterizzato le procedure di affidamento di servizi professionali e che ha visto molte Amministrazioni prevedere compensi non correttamente parametrati alle prestazioni richieste, o addirittura compensi simbolici (o nulli).

In estrema sintesi si considera 'equo' il compenso quando risulta proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto ed alle caratteristiche della prestazione.

La determinazione dell'equo compenso va in ogni caso essere riferita a specifici parametri definiti con Decreto Ministeriale (Decreto Ministero della giustizia 17 giugno 2016).

La stessa norma ha poi anche definito 'vessatorie', fra le altre, eventuali clausole dei contratti di affidamento che consentono al committente di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito.

Alcune Regioni (Toscana, Veneto, Piemonte, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia) hanno emanato specifiche disposizioni legislative su equo compenso e per la 'garanzia e chiarezza' dei pagamenti verso professionisti ed imprese regolamentando, in estrema sintesi, le due distinte fattispecie delle prestazioni rese a favore di Pubbliche Amministrazioni e di quelle ai privati.

**DOMANDA. La Regione ha potere decisionale a riguardo : vorremo sapere quale è la posizione dei candidati in merito e quali iniziative hanno in programma in materia di Equo Compenso e garanzia della certezza nei pagamenti rese alla PA ed ai privati ?**



## **5. IN MERITO AI PROGRAMMI DI UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI POR**

Nei prossimi mesi si avvierà l'iter di programmazione Piani Operativi Regionali finanziati con Fondi Europei. In particolare FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) e FEASR (Fondo Europeo per Agricoltura e Sviluppo Rurale).

Per il FEASR veniamo da una programmazione che ha visto uno dei PSR (Piani di Sviluppo Rurale) con maggiori dotazioni finanziarie di Italia, ma nonostante questo moltissime imprese non sono state ammesse a contributo.

**DOMANDA: Vorremmo conoscere : come intenderebbe la sua Giunta chiudere la programmazione precedente e su quali direttrici immagina di impostare il POR FEASR ? Vorremmo inoltre conoscere : quali saranno le linee direttrici cui si intenderà dare priorità per il POR FESR ?**

## **6. IN MERITO ALLE AZIONI DA INTRAPRENDERE PER LA RICOSTRUZIONE POST SISMICA**

La ricostruzione procede sempre più lentamente, tanto che da noi, in Umbria, per avere un decreto contributivo relativo a una pratica per danni leggeri (le così dette “B”: le più semplici) occorre, ormai, oltre un anno. La nostra preoccupazione è aggravata dal fatto che, nonostante il numero delle pratiche presentate sia sempre stato, a detta degli Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR), molto al di sotto delle attese, abbiamo assistito ad un progressivo dilatarsi dei tempi di istruttoria.

La situazione attuale è inaccettabile sia per i cittadini che per i professionisti, i quali sono costretti ad aspettare anni prima di vedere pagato il loro lavoro e sono, per questo, in grave sofferenza economica, tanto da non riuscire a conservare i rigidi requisiti richiesti dalla legge per essere iscritti all’Elenco Speciale e quindi poter operare nella ricostruzione.

Di questo passo il sistema si bloccherà presto, causando, insieme all’enorme ingiustizia sociale di cui saranno vittime incolpevoli i cittadini danneggiati dal sisma, l’annullamento dell’economia dei nostri territori con il loro conseguente spopolamento, oltre al fallimento economico di chi (professionisti e imprese) ha creduto e investito nella ricostruzione.

Le cause dell’attuale situazione sono, ovviamente, molteplici, ma sono tutte riconducibili alla carenza di organico TECNICO degli USR e alla presenza di una burocrazia spesso insensata (perché fine a se stessa) e asfissiante sia per chi la deve soddisfare che per chi la deve controllare (si pensi che il vademecum pubblicato nel sito dell’USR Umbria prevede, per le sole pratiche per danni leggeri, 57 tipologie di documenti da presentare con la richiesta di contributo).

Come se non bastasse la burocrazia “ordinaria” viene spesso ulteriormente appesantita dalla richiesta dell’USR di ripetere più volte, nell’ambito dello stesso procedimento, la stessa dichiarazione o, peggio, dalla richiesta di documenti e/o dichiarazioni non effettivamente utili all’istruttoria, oppure già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Tutto è, inoltre, ulteriormente complicato da scadenze impossibili da rispettare (allo stato attuale tutte le pratiche, circa 75.000, andrebbero consegnate entro il

31/12/2019) che vengono regolarmente prorogate ma che ingenerano confusione, false aspettative e perdite di tempo.

**DOMANDA: Vorremmo conoscere : qual è la posizione dei Candidati in merito alle problematiche evidenziate e come intendono operare per velocizzare e migliorare la qualità della ricostruzione post sismica ?**

Il Coordinatore RPT Umbria  
Ing. Roberto Baliani

